

offrire parti del territorio albanese per saziare l'insaziabile pretesa degli Stati limitrofi e regolare un conflitto a cui l'Albania restava completamente estranea (8 maggio) (1).

Da allora il problema albanese fu considerato come connesso del tutto con quello dell'assetto adriatico, e ne seguì interamente le vicende, fino a quando — a cominciare dalle trattative di Pallanza — fu stralciato dalle discussioni italo-jugoslave.

Nel progetto Miller-Macchi di Cellere (maggio 1919) era riconosciuta all'Italia Valona e il mandato sull'Albania (2).

Nel compromesso Tardieu-Crespi era ammesso il mandato sull'Albania all'Italia dall'attuale frontiera settentrionale a quella meridionale da determinarsi dalla Conferenza. Però si stabiliva che la costruzione della ferrovia da effettuarsi in Albania fosse eseguita pel 40% con capitali italiani, pel 40% con capitali jugoslavi e pel 20% con capitali di altri paesi (3).

---

(1) Il 5 maggio aveva protestato contro Carapanos, che si qualificava delegato dell'Epiro del nord.

(2) Cfr. su di esso il cenno dello stesso Miller nell'art. *The adriatic negotiations at Paris* in *The Atlantic Monthly*, fasc. agosto 1921 ed il mio studio: *Il compromesso Miller-Macchi di Cellere per la questione adriatica*, in *Le nuove provincie del 1921*.

(3) Cfr. il mio studio *Il compromesso Tardieu*